

Il vice-presidente USA incapace di spiegare il «no» a U Thant

Protesta all'Università di Washington contro Humphrey e le bombe sulla RDV

Pacchi-dono italiani ai ministri di Saigon

Un dispaccio dell'Associazione Press da Saigon ha riferito ieri che l'ambasciatore italiano, Vincenzo Tornetta, ha consegnato al governo di Saigon «una prima spedizione di generi di soccorso per un valore di 100 milioni di dollari inviati dall'Italia a favore delle vittime civili dei recenti combattimenti». Tornetta, precisa il dispaccio, ha rimesso un pacco di latte in polvere e di carne in scatola al ministro Nguyen Van Ngu, come «simbolo dell'affiliazione». L'iniziativa del governo sembra collocarsi secondo una ben nota linea di ambiguità — a mezza via tra un lodevole senso di carità umana e il gesto politico, proprietario nei confronti dei fatti subiettivamente, che, come si è detto, hanno accolto con disappunto i contatti romani degli inviati di Hanoi. In effetti, numerosi altri governi occidentali inviano nel Vietnam aiuti per i civili, ma preferiscono evitare di usare come tramite, anche a causa della sua mala rapacità, l'equipe di Cao Ky.

Professori e studenti abbandonano la sala — Fulbright: basta con i bombardamenti e con la «scatola» — L'URSS si preparerebbe a fornire al Vietnam missili contro gli attacchi della Settima Flotta



SAIGON — Un soldato americano colpito dalle mitragliatrici del FNL in uno scontro avvenuto ieri a una decina di chilometri da Saigon, nel corso del quale il comando USA ha impiegato anche carri armati (Telefoto AP - l'Unità)

Colpo duro per i colonnelli di Atene

Grande vittoria di Makarios nelle elezioni a Cipro

A Makarios sono andati 220.911 voti, mentre il sostenitore dell'unione immediata con la Grecia ha ottenuto soltanto 8.577 voti

NICOSIA, 26. L'arcivescovo Makarios ha ottenuto una vittoria schiaccante nelle elezioni presidenziali di Cipro. L'etnica, nel corso delle quali ha vinto 220.911 voti, ha superato il 91,45 per cento dei suffragi, mentre il suo avversario, lo psichiatra Evdokis, che durante la campagna elettorale ha sostenuto la tesi dell'unione immediata con la Grecia, ha ottenuto 8.577 voti del gruppo greco-cipriota. Già avendo superato il 65,55 per cento dei 247.558 elettori greci.

La vittoria di Makarios rappresenta indubbiamente una dura ed inequivocabile sconfitta per il regime dei colonnelli di Atene; questi, infatti, avrebbero voluto estendere il loro dominio su Cipro, tramite la sua unione alla Grecia, che almeno per ora è rimasta ad un futuro molto lontano.

Makarios, di cui la linea politica è quella della piena indipendenza, della neutralità e del non allineamento con la NATO, deve molto per la sua rielezione all'appoggio dei comunisti ciprioti del partito delle

WASHINGTON, 26. L'amministrazione Johnson si trova ora dinanzi al difficile compito di spiegare al paese il suo rigetto delle chances di pace — le più concrete che si siano mai avute fino ad oggi — emerse dalla fruttuosa missione di U Thant, e la scelta deliberatamente operata, con il rilancio dei bombardamenti, nella direzione opposta. Vasti settori dell'opinione pubblica ed esponenti dello stesso partito di governo, al vertice della vita politica, vedono in questo atteggiamento una ennesima manifestazione della «logica assurda» che ispira l'intervento.

Il vice-presidente Humphrey, specialmente incaricato da Johnson di «illustrare» la sua politica vietnamita nel corso della campagna elettorale, è stato ieri clamorosamente impari al compito, allorché è venuto a confronto con gli studenti dell'Università di Washington. Humphrey, che doveva celebrare il 75. anniversario della fondazione di quel l'ateneo, si è visto presentata prima dell'inizio della cerimonia ufficiale, una serie di precise domande sul Vietnam, elaborate da professori e studenti, che recavano sulla manica bracciali nerri, in segno di lutto per i morti nel Vietnam. A nessuna di esse ha voluto, o saputo rispondere e ha preferito mettere in dubbio, sulla linea di Johnson e di Rusk il «patriottismo» degli americani che si oppongono alla guerra. Un folto gruppo di insegnanti e giovani si è, a questo punto, alzato ed ha abbandonato l'edificio in segno di protesta.

La scelta di Johnson è stata sostanzialmente, anche se indirettamente, criticata dal senatore Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica, il quale ha dichiarato che le possibilità di pace indicate da U Thant devono essere almeno verificate. «Nessuno può dire — egli ha affermato — che sospendere i bombardamenti sul nord potrebbe automaticamente a negoziati fruttuosi. Ma la proposta è degna di essere applicata, come alternativa alla escalation e come passo verso la pace».

Dal canale suo, il presidente della commissione esteri, Fulbright, ha espresso in una intervista televisiva la convinzione che la fine dei bombardamenti sulla RDV, la rinuncia all'escalation e una onesta discussione sulle questioni politiche in gioco sia l'unica strada rimasta all'America per uscire dal pantano. Fulbright ha detto che continuerà a batteri affinché la commissione esteri discuta a fondo «gli obiettivi del governo americano nel Vietnam» e ha indicato come fine ultimo di questa sua azione, che ha preso le mosse, come è noto, da una inchiesta sugli «incidenti del Golfo del Tonchino», del 15 agosto 1964, un chiarimento dell'intera politica estera americana. Il senatore ha chiesto un «completo riesame» dell'impegno americano nel Vietnam del quale ha posto in dubbio, oltre che la saggezza, la moralità delle manovre del metanodato italiano.

E' stato anche annunciato che la commissione permanente ita sovietica per la collaborazione scientifica sta definendo uno statuto dei brevetti industriali, aspetto questo di grandissimo rilievo economico e che è al lavoro per la standardizzazione delle misure industriali. Il numero degli scienziati che quest'anno saranno scambiati fra i due paesi sarà doppio rispetto a quello del '66.

Stamane, presente anche il nostro ambasciatore a Mosca, il presidente Podgori ha ricevuto il senatore Rubinacci. Quest'ultimo ha definito l'incontro cordialissimo e fruttuoso.

• F.

ai vietnamiti «il missile superficie-superficie Styx, del genere usato dall'Egitto per annientare il cacciatorpediniere israeliano Elath nella scorsa ottobre». La RDV, secondo l'indiscrezione, si servirebbe di questa arma per difendersi dagli attacchi della Settima Flotta. *Newsweek* dichiara che il governo americano considererebbe l'invio di missili «una forma rilevante di escalation del conflitto».

Il successo delle sinistre uniti ha assunto un particolare significato politico perché, tra il primo e il secondo turno elettorale, la Federazione della sinistra avevano varato a Parigi quella «piattaforma comune» di cui ci siamo ampiamente occupati nei giorni scorsi e attorno alla quale i commenti sono ancora vivissimi. Il Centro e la destra avevano immediatamente affermato che le elezioni di Hyères erano state la «prima pietra di paragone della validità dell'accordo», convinti che una lista unitaria delle sinistre, per di più cappellata da un comunista, avrebbe certamente spinto l'elettorato a difendersi «dal pericolo di un'avanzata della sinistra nel paese».

Se le elezioni di Hyères debbano essere considerate come una vittoria per il partito, non bisogna comunque che l'elettorato ha voluto il suo appoggio al processo unitario in corso nella sinistra francese.

«Il successo della lista di unione della sinistra a Hyères — scrive questa mattina *Combat* — conferma che lo sforzo lucidamente condotto dai federali e dai comunisti per avvicinare le rispettive posizioni è stato di un vasto seguito elettorale».

«Il voto sottolinea che due liste di carattere conservatore si erano ritirate al secondo turno per favorire la vittoria della destra e che l'elettorato ha fatto fallire questo piano accordando più numerosi alle urne (17,4 per cento in più di suffragi espressi) nelle elezioni di ieri rispetto a quelle di domenica scorsa» e che la lista della sinistra unita ha assorbito i due terzi di questo nuovo afflusso.

Le elezioni di Hyères, in ogni caso, hanno ribadito che l'intera sinistra corrisponde a una spinta unitaria nella base e nella opinione pubblica, e che la strada scelta dai partiti della sinistra è quella che meglio riflette la volontà del elettorato di riconoscere la validità dell'accordo.

«La sua lettera, inviata in *Times*, che la pubblica oggi sotto il titolo «Gli orrori della guerra nel Vietnam», l'arcivescovo chiede che venga cessato l'impiego di «queste abominevoli armi di tortura di massa».

Nella sua lettera, inviata in *Times*, che la pubblica oggi sotto il titolo «Gli orrori della guerra nel Vietnam», l'arcivescovo chiede che venga cessato l'impiego di «queste abominevoli armi di tortura di massa».

Una decisione del governo egiziano

Riaperto il processo contro i responsabili della sconfitta

Contro le sentenze, giudicate miti, si erano svolte manifestazioni di operai e di studenti

Due contadini cambogiani uccisi da soldati USA e di Saigon

NEW YORK, 26.

La Cambogia ha fatto circolare oggi tra i membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite una lettera in cui si riferisce che due contadini sono rimasti uccisi in due incidenti avvenuti in territorio cambogiano, ad opera di soldati dell'esercito americano del distretto fantocci di Saigon.

Lo ambasciatore cambogiano, Huot Samhath, ha riferito che gli incidenti sono avvenuti il 31 gennaio e il 1 febbraio nel villaggio di Prey-Koki e nella zona del posto di guardia cambogiano di Koh Sro, ambedue nella provincia di Kandal.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'ondata di proteste, cominciate con scioperi degli operai del grande centro industriale di Heliopolis, presso il Cairo, e proseguite sabato e ieri con manifestazioni studentesche in più di 100 università, licei e scuole.

La notizia che il processo sarà riaperto, diffusa al Cairo, ha suscitato un'on